

Scrittori dell'avanguardia italiana, figli del multiculturalismo canadese



Vancouver - "Ci sono voluti mesi di intenso lavoro da parte dei curatori, Delia De Santis, Venera Fazio ed io, e la tenacia dell'editore Professor Salvatore Bancheri di Italia n Canadiana, per far nascere questo libro" dice Anna Foschi Ciampolini. Il volume in oggetto è l'antologia intitolata **Strange Peregrinations: Italia n Canadian Literary Landscapes**. (D. De Santis, V. Fazio and A. Foschi Ciampolini Eds. Toronto: Italia n Canadiana, University of Toronto, 2007.) appena uscita fresca di stampa la nuova antologia ([Nuova antologia di letteratura italo-canadese](#) News ITALIA PRESS N° 180 del 24 settembre 2007). Si tratta della raccolta dei lavori presentati nel corso delle giornate della Conferenza del XX Anniversario organizzata dall'Associazione Scrittori/Scrittrici Italo Canadesi. I testi sono stati forniti da 32 scrittori fra gli autori partecipanti. La Conferenza biennale dallo stesso titolo, undicesima della serie iniziata a Vancouver venti anni prima, si è svolta presso la University of British Columbia dal 25 al 28 maggio 2006, con serate letterarie presentate all'Istituto Italiano di Cultura e al Centro Culturale Italiano di Vancouver. Anna Foschi è una dei tre curatori del volume, è tra le persone che da anni lavorano caparbiamente per

lanciare l'Associazione Scrittori/Scrittrici Italo Canadesi, e naturalmente è una scrittrice, che ha il vantaggio, rispetto agli altri scrittori dell'Associazione, di conoscere molto bene gli scrittori italo-canadesi in tutti i loro aspetti, e in particolare il loro inserimento nel panorama mondiale della letteratura.

Quali le tipologie di testi che l'antologia presenta?

Il tema della Conferenza, pur ampio e aperto a interpretazioni, era centrato sull'esplorazione dei percorsi letterari, universali e personali, umani e sociali che nascono dalla complessa esperienza spirituale, dalla trasformazione culturale insita nel "viaggio migratorio". Nel libro abbiamo raccolto saggi ed analisi sociologiche, narrativa, poesia, ricerca storica, impressioni di viaggio, tutti testi scritti in italiano o in inglese, liberamente ispirati a questo tema.

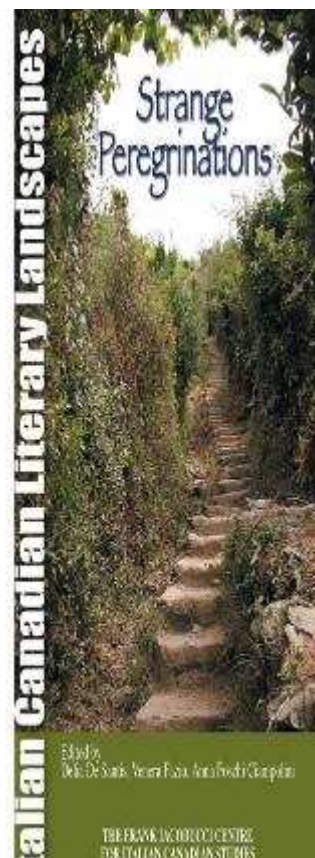
Quanti sono gli scrittori italo-canadesi?

Siamo circa 110 soci, sparsi in tutte le province canadesi e questo numero include anche i soci che vivono negli Stati Uniti e in Europa (Italia, Francia).

Non occorre essere italiani di origine per fare parte della associazione: anche chi è interessato alla cultura e alle tradizioni italiane può iscriversi e infatti alcuni di noi non hanno alcun legame con l'Italia se non l'amore per la sua cultura.

Gli iscritti italo-canadesi sono una realtà in qualche modo unica, e però esistono associazioni similari altrove. C'è di fatto una vostra unicità

Non credo che la nostra associazione sia la sola fra le tutte le nazioni che ospitano le comunità italiane: negli Stati Uniti, ad esempio, c'è una fervida associazione di autori italo-americani. Però, nel senso di essere stata qui



in Canada un movimento pilota, un concetto di avanguardia in tempi in cui le voci etniche erano pesantemente marginalizzate dalla cultura dominante, questo sì, ci conferisce davvero un carattere di unicità nel contesto letterario e culturale canadese. Già negli anni '70, quando il multiculturalismo era ancora soprattutto una facciata di stereotipi culturali, di danze folcloristiche e gastronomia etnica da presentarsi alle manifestazioni nazionali o locali, gli scrittori italo-canadesi si interrogavano sulle inquietudini, le rabbie e le speranze della loro generazione, sulle loro esperienze di figli di immigrati, sul significato profondo che la svolta del multiculturalismo stava per imprimere al paese.

Vi sentite più italiani o più canadesi?

Credo che a questa domanda sia difficile dare una risposta che comprenda tutti. Ognuno ha fatto il suo viaggio spirituale, professionale, umano in tempi e modi diversi. Se per persone come me, che sono una immigrata di prima generazione, la questione dell'identità si pone in termini di dualità e sradicamento, per altri scrittori di seconda e terza generazione la visione cambia. Essi sono il prodotto di una educazione canadese, della società canadese: le radici italiane formano l'*humus* da cui attingono ancora ispirazione, ma filtrata attraverso altre prospettive e altre tematiche.

Sarebbe corretto dire che la scrittura di questi autori rappresenta una letteratura che sta affermandosi, quella della pluridentità italica?

Nel senso degli elementi di italicità presenti nelle loro opere, del loro interesse verso "le cose italiane", direi di sì. Però l'italianità riflette esperienze vissute in una società diversa, riflette la visione multiculturale canadese e i temi che interessano tale realtà.

Ci racconta chi sono questi scrittori, di cosa scrivono?

Facendo una ricapitolazione abbastanza grezza, si potrebbe dire che la "vecchia guardia" cioè gli scrittori immigrati di prima generazione, alcuni dei quali scrivono ancora in italiano o dialetti italiani, hanno raccontato, sublimandola, soprattutto la loro esperienza migratoria, o hanno scritto preziose cronache storiche, come Mario Duliani, un precursore, con il suo "**Città senza donne**" impennato sull'internamento degli italo-canadesi nel campo di concentramento di Petawawa durante la seconda guerra mondiale. Le generazioni successive, cresciute o nate in Canada, hanno ampliato i temi, hanno esplorato le complesse relazioni generazionali, l'inserimento nella società ospite, hanno analizzato con occhio critico i concetti di integrazione, assimilazione, acculturazione, le dinamiche e l'evoluzione della identità italo-canadese.



Ci sono dei giovani? quali generazioni rappresentano gli scrittori dell'antologia?

L'antologia è uno specchio della nostra realtà: accanto a scrittori di prima generazione ci sono le generazioni dei trentenni e dei quarantenni, il nostro futuro.

Al di là dell'antologia questi scrittori pubblicano regolarmente?

La maggior parte dei nostri soci sono accademici, insegnano nelle Università canadesi o americane, e anche in Italia come "visiting professors." Pubblicano consistentemente saggistica, ricerca, articoli e scrivono anche narrativa, cioè romanzi, racconti, pubblicano raccolte di poesia, testi teatrali, antologie, insomma l'intera gamma letteraria. Ci sono però anche scrittori che operano al di fuori dell'accademia, alcuni –come me ad esempio – sono autodidatti, scrivono narrativa, poesia, recensioni, ecc... Guernica Editions, la casa editrice fondata da Antonio d'Alfonso, con sede a Toronto e New York, è stata fin dall'inizio il veicolo principale della letteratura italo canadese, pubblicando testi come l'antologia *Roman Candles* negli anni '70, quando le case editrici canadesi non erano disposte a scommettere un centesimo sulla letteratura "etnica". Un'altra editrice sorta più recentemente è la Cusmano Publishing di Montreal, che

pubblica anche la rivista trilingue *Accenti*. Pubblichiamo oggi anche con molte case editrici puramente canadesi, perché ormai la produzione letteraria italo canadese ha un suo posto ben definito. L'antologia *Strange Peregrinations* viene pubblicata da Italian-Canadiana, University of Toronto, per l'interessamento del Prof. Salvatore Bancheri che ci ha contattato a suo tempo offrendoci la prestigiosa occasione di pubblicare con l'editrice da lui diretta.

Quale il lettore tipo di questi scrittori?

Molti testi, antologie come *Writers in Transition* ad esempio, sono letture obbligatorie o suggerite per gli studenti delle facoltà di studi italiani, di inglese, scrittura creativa ed altri campi, quindi fra i lettori contiamo senz'altro studenti, studiosi, gente nel campo della letteratura e delle arti, diciamo insomma gli addetti ai lavori. Però gli autori sono presenti anche presso il grande pubblico, partecipano a festival letterari, avvenimenti culturali nelle varie città, scrivono su riviste letterarie che circolano su scala nazionale. Ci sono autori – citiamo l'esempio di Nino Ricci – che hanno raggiunto un successo di pubblico assai vasto, anche attraverso l'adattamento televisivo o cinematografico delle loro opere, ma a mio parere, se parliamo in una visione di insieme della nostra produzione, non direi che siamo sullo stesso piano di Harry Potter come fenomeno di massa, siamo piuttosto su un piano di ricerca seria e di impegno verso una espressione genuina di idee e sentimenti.



Esiste un mercato per questi scrittori ...

Come ho detto, non è un mercato di massa, ma credo che l'idea di produrre un best-seller non sia forse l'obiettivo principale per molti autori, come lo sono invece la creatività e l'originalità per la narrativa, la poesia o il teatro e il rigore e la serietà di indagine per la saggistica e la documentaristica.

Cosa ci può dire della psicologia di questi scrittori, del mondo che vivono?

Il ciclo dell'emigrazione non termina al momento in cui si sbarca nel nuovo paese ma coinvolge invece un arco di tre generazioni. Chi come noi italo canadesi lo ha vissuto o in prima persona o filtrando le esperienze dei genitori o dei nonni, reca nel proprio subconscio un patrimonio di esperienze e sentimenti con cui continuiamo a misurarci per il resto dell'esistenza, in un delicato equilibrio di identità, appartenenza, identificazione, assimilazione e nel negoziare gli aspetti della propria realtà individuale con quella della società in cui viviamo e anche con quella della vecchia patria di origine.

Pensano in italiano o in inglese? e scrivono in italiano o in inglese?

Si finisce per pensare in italiano e in inglese, come entrare e uscire da una porta girevole, almeno per noi immigrati da adulti. I nostri soci scrivono in inglese, in francese, in italiano o in tutte e tre queste lingue, e anche sono rappresentate lingue italiche come il Furlan, e dialetti come Calabrese, Romano e altri. La faccenda è che per pubblicare in Canada bisogna scrivere in inglese, altrimenti uno si trova limitato da troppe barriere. Logicamente, in Italia bisogna pubblicare in italiano, quindi a volte si deve fare un tour-de-force a tradurre o far tradurre le proprie opere.

L'italianità o per meglio dire l'italicità pensata in inglese quali tratti assume?

La lingua inglese e anche la mentalità canadese/nordamericana, almeno a me sembrano più pratiche, più asciutte, più tese al rigore e alla logica che all'empito dei sentimenti. Forse questa è una osservazione trita, ma io credo che anche da parte di molti autori italo canadesi la visione dell'Italia e degli italiani sia filtrata attraverso queste lenti. In certi casi non è una visione del tutto favorevole, proprio per una certa difficoltà ad accettare e comprendere certe strutture barocche, certi clientelismi e la onnipresente politicizzazione anche in campi in cui dovrebbe essere il merito e non le tendenze politiche a contare, aspetti che persistono nella società italiana.

La produzione di questi scrittori arriva in Italia con quali riscontri?

Io penso che in Italia non ci sia ancora la diffusione al pubblico che i nostri scrittori meritano. Le loro opere sono al momento oggetto di studio presso molte Università, e anche presso licei italiani. Esistono centri di studi italo canadesi in diverse città italiane, ma in complesso le grosse case editrici italiane non sono disposte a investire o meglio "a rischiare". Io credo che questo sia anche un riflesso di pregiudizi, mancanza di informazione e discriminazione verso gli italiani all'estero, che molti italiani, compreso operatori culturali, considerano ancora come gente rozza, illetterata o quasi, gente venuta dal passato e rimasta arretrata. Di conseguenza anche per gli scrittori si possono creare dei preconcetti. Mi è stato chiesto più di una volta nel corso di interviste rilasciate per quotidiani o riviste pubblicate in Italia, se i nostri scrittori son dilettanti, casalinghe etc. Direi che sarebbe ora di aggiornarsi. La storia della diaspora italiana, fondamentale per comprendere l'evoluzione della società italiana odierna, non viene ricordata, studiata e compresa come dovrebbe e specie i ragazzi giovani non ricevono una visione chiara, un'analisi complessiva del fenomeno. Eppure, la diaspora fu un fenomeno di enorme portata, milioni di famiglie italiane hanno sperimentato l'impatto emotivo dell'emigrazione di qualche congiunto.



Parliamo dell'Associazione. avete rapporti con associazioni come le vostre negli altri paesi?

Ci teniamo in contatto con i Centri studi, con altre associazioni, anche di altre etnie. Alla Conferenze dell'anno scorso, a Vancouver, come del resto in tutte le precedenti conferenze, abbiamo invitato scrittori etnici. Sappiamo che i nostri temi sono comuni, universali, anche se veniamo da culture e lingue diverse, anzi son più le somiglianze che le differenze. Sappiamo anche che l'esempio della nostra associazione fu di ispirazione e stimolo per altri autori etnici e che oggi, grazie anche all'opera dei nostri pionieri italo canadesi, la letteratura etnica non resta più ai margini ma si affaccia di prepotenza sulla scena culturale canadese.

News ITALIA PRESS